

## La sentenza della Corte dell'Aja sulle stragi naziste in Italia

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja, nei giorni scorsi, ha emesso una sentenza con la quale veniva riconosciuto alla Germania il diritto di non concedere riparazioni finanziarie ai parenti delle vittime

di tante stragi naziste contro civili inermi in Italia: Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Padule di Fucecchio e tante, tantissime altre a Nord e Sud del nostro Paese. Era la stessa Germania ad aver chiesto il giudizio della Corte internazionale dell'Aja, dopo che, al termine di alcuni processi per le stragi naziste con relativa condanna contro gli esecutori materiali degli eccidi, i parenti delle vittime avevano chiesto allo Stato tedesco anche un risarcimento finanziario. I giudici dell'Aja hanno invece stabilito che nei confronti di Berlino non era stata, dall'Italia, garantita e riconosciuta l'immunità dovuta allo Stato tedesco, come Stato sovrano, stabilita dal diritto internazionale.

La sentenza, ovviamente, ha suscitato profondo disagio e proteste tra i familiari delle vittime degli eccidi nazisti nel corso della Seconda guerra mondiale. Anche perché la giustizia italiana si era già ampiamente pronunciata in modo diverso nel corso di alcuni processi.

Il Presidente dell'ANPI Carlo Smuraglia, in una nota diramata dalla "Newsletter" dell'Associazione, aveva puntualizzato e commentato ampiamente la decisione dei giudici dell'Aja con una serie di interessanti argomentazioni giurisprudenziali specifiche.

Aveva scritto tra l'altro Smuraglia: «La questione è (apparentemente) semplice: se l'esercito di un paese occupante compie crimini contro l'umanità, calpestando i diritti umani (ad esempio, facendo stragi di civili inermi e di intere popolazioni) i danneggiati hanno diritto di ottenere il risarcimento dei danni materiali e morali dallo Stato cui appartiene quell'esercito? La risposta di una parte dei giuristi – affermava Smuraglia – è negativa, sulla base del principio della sovranità di ogni Stato che sarebbe sempre e comunque intangibile. Una tesi che, in astratto, può avere anche un fondamento, per evitare intrusioni e menomazioni alla sovranità, che ogni Stato custodisce gelosamente nei confronti di chiunque. Ma in concreto – spiegava ancora il presidente dell'ANPI – le cose stanno diversamente, perché ogni regola deve pur avere qualche eccezione. Nel caso in specie, l'eccezione riguarda non tanto le azioni belliche (sulle quali ci sarebbe da fare tutto un altro discorso, e magari lo si farà in altra sede e occasione) quanto i crimini veri e propri, che vanno al

**Disagio e proteste tra i congiunti  
dei massacrati.  
Presenza di posizione dell'ANPI.  
Un incontro con il Ministro degli esteri**

di là delle stesse atrocità connaturate ad ogni guerra ed incidono gravemente e deliberatamente sui diritti umani. In questi casi, se è pacifica la responsabilità di chi ordina e di chi commette una strage (e ne

abbiamo avute tante, tra il '43 e il '45) è altrettanto evidente che qualcuno deve rispondere dei danni, anche al di là dei singoli colpevoli, se non altro perché ha promosso quella guerra e attuato quell'occupazione e soprattutto perché è suo l'esercito a cui appartengono i criminali».

Affermava ancora Smuraglia: «La guerra è sempre un fatto orrendo in sé, ma se si va oltre questa "normalità", si entra in un campo nel quale le regole generali non possono valere e una deroga allo stesso principio di sovranità degli Stati deve pur essere ammessa. Altrimenti si finisce per legittimare tutto, anche i crimini contro l'umanità; e in questo sta la gravità e la pericolosità estrema della sentenza appena pronunciata dalla Corte dell'Aja...».

Dopo la sentenza, il Ministro degli affari esteri Giulio Terzi di Sant'Agata aveva invitato ad un incontro l'ANEI, l'ANRP, l'Associazione vittime delle stragi di Marzabotto e l'ANPI nazionale nella persona del presidente Carlo Smuraglia. L'incontro è avvenuto.

Il ministro ha accolto il gruppo degli invitati con cordialità e rispetto, comunicando di aver preso atto della sentenza dell'Aja, ma ha anche indicato la possibilità futura di ulteriori contatti tra il Governo italiano e quello tedesco per ottenere i risarcimenti richiesti, come segno di rispetto, comprensione e buona volontà nei confronti dei parenti dei massacrati. Il Presidente dell'ANPI ha consegnato al ministro una serie di documenti annunciando anche la costituzione di un gruppo di lavoro sulle stragi del '43-'45, tra l'ANPI stessa e l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione, confermando la presenza dell'Associazione partigiani come parte civile in tutti i nuovi procedimenti per le stragi. Il Ministro degli esteri Terzi ha comunque assicurato che «il Governo vuole assistere in ogni modo le Associazioni delle vittime».



■ Il paese di Monchio distrutto dalle truppe naziste.